

L'OCCUPAZIONE

TROPPI POLITICI FRENO IL LAVORO

PIETRO GARIBALDI

Il governo Draghi inizia a occuparsi seriamente del mercato del lavoro post Covid. È venuto il tempo di uscire dalla logica emergenziale. - p. 21

TROPPI POLITICI FRENO IL LAVORO

PIETRO GARIBALDI

Il governo Draghi inizia a occuparsi seriamente del mercato del lavoro post pandemia. Con le prime aperture di aprile e il lento ritorno alla normalità, è venuto il tempo di uscire dalla logica emergenziale e assistenziale in cui eravamo entrati a marzo 2020. La discontinuità dal governo Conte richiede di superare sia la cassa integrazione in deroga che il blocco dei licenziamenti, due provvedimenti che hanno avuto il gradimento dei sindacati ma non sono riusciti a proteggere giovani, donne e lavoratori precari. L'esecutivo sembra procedere in due direzioni. Da un lato intende rafforzare il sostegno al reddito dei disoccupati nuovi ed esistenti. Da un altro lato cerca di incentivare il lavoro stabile. Per tutti i disoccupati che percepiscono e percepiranno il sussidio di disoccupazione (la cosiddetta Naspi) si prevede una sospensione della sua riduzione in funzione della durata del non lavoro.

L'idea di ridurre progressivamente il sussidio ai disoccupati in funzione della durata è un metodo efficace per mantenere gli incentivi del lavoratore a cercare un nuovo lavoro. Con una ripresa ancora incerta, sospendere il "decalage" del sussidio per i prossimi sei mesi è un'idea ragionevole. Se le risorse fossero disponibili, si potrebbe anche pensare di aumentare temporaneamente la durata complessiva del sostegno, che oggi dura al massimo 24 mesi. Per incentivare il lavoro a tempo indeterminato il governo sta ipotizzando un nuovo "contratto di ricollocazione". È un contratto che prevede la decontribuzione totale per i primi sei mesi a cui avrebbero accesso solo lavoratori precedentemente non occupati. Se però il lavoratore non dovesse essere poi confermato dopo la prova, i contributi non versati andrebbero restituiti allo Stato. La decontribuzione è uno strumento costoso ma efficace per incentivare le imprese ad assumere. L'esperienza del Jobs Act del 2015 suggerisce che - soprattutto in un periodo espansivo - le imprese sono molto reattive a una riduzione del costo del lavoro per i nuovi assunti. Nel Jobs Act la decontribuzione era molto più lunga (arrivava fino a tre anni) e non vi era il rischio di dover restituire i contributi ricevuti. Se è vero che i tre anni di decontribuzione del Jobs Act erano troppi costosi per lo Stato, sarebbe sbagliato minac-

ciare un'impresa di dover restituire i contributi in caso di mancata conferma del lavoratore assunto. Le imprese - quando decidono di assumere - non lo fanno per licenziare dopo sei mesi. Per un'impresa, l'assunzione a tempo indeterminato è un investimento rischioso. Concedere alle imprese un periodo di prova con tasse ridotte ai neo assunti a tempo indeterminato è una buona idea. Se però lo Stato pretende che lo sgravio concesso debba essere restituito nel caso di mancata conferma si rischia di rendere il nuovo contratto poco appetibile e favorire ancora l'assunzione del disoccupato con un contratto a tempo determinato. Tecnicamente non è poi nemmeno semplice applicare una norma di quel tipo, che andrebbe anche contro lo spirito di semplificazione su cui il governo sta impegnandosi in Europa.

Un'ulteriore discontinuità col governo Conte sembra esserci anche nell'ambito della gestione delle politiche attive del lavoro. Il governo pare intenzionato a commissionare l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), dominata dal controverso Domenico Parisi, il padre dei tanto discussi navigator. Un cambio di passo sulle politiche attive è necessario, ma bisogna evitare di aumentare il controllo dell'esecutivo su una materia - quella dell'assistenza ai disoccupati a cercare lavoro - che sarebbe meglio lasciare in mano a un'agenzia indipendente che non risponde a strette logiche politiche.

Pietro.Garibaldi@unito.it—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

